



Barabanti  
Dopo anni  
di  
diffidenza  
sono stati  
accettati  
e digeriti

Nelle scuole  
medie la  
prova  
riguarderà  
italiano,  
matematica  
e inglese.

# Barabanti: non serve a fare classifiche ma la prova è ottima per l'autoanalisi

## Prossima tappa? Arriverà in quinta superiore

Paolo Barabanti, 34 anni, insegnante di scuola primaria, collaboratore del dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Brescia e dottorando all'università di Genova, è appassionato di Misurazione delle prove Invalsi, al punto da averne fatto la sua professione o quasi.

**Professor Barabanti, cosa spiega nelle scuole nelle quali è chiamato per illustrare le prove Invalsi?**

«Innanzitutto mi occupo di sfatare alcuni miti, il primo dei quali è che le prove Invalsi siano fatte da burocrati in via Trastevere. Non è così: ci sono 200 persone che le elaborano, molti sono i docenti, ci si può candidare, sono analizzate e corrette. Le prove Invalsi, questa è la realtà, nascono dai docenti della scuola».

**E il secondo mito da sfatare?**

«Che facciano classifica. L'obiettivo vero è fornire infor-

### 16

**Gli anni** trascorsi dal 2001 quando il metodo Invalsi venne introdotto per la prima volta nella scuola italiana. In questi anni il metodo è stato accettato, ora sono in arrivo tre grosse novità per un'analisi più approfondita

mazioni utili, dati misurabili, a ogni singola scuola. Dati sui quali ragionare, che possono diventare strumento interno per migliorare. Certo, se ci si sofferma solo sulle frecce che vanno verso l'alto o verso il basso, gli Invalsi non servono e sono uno spreco di soldi e fatica. Se invece si ragiona sui quesiti, ci si interroga su dove siamo andati male e dove siamo stati eccellenti, possono diventare un grande strumento di autovalutazione. Per ogni quesito c'è la guida alla lettura che può aiutarci a capire dove e perché ho sbagliato».

**Sfide raggiunte o c'è ancora molto da fare?**

«A livello sperimentale le prime prove Invalsi sono state nel 2001: dopo anni di diffidenza direi che almeno gli Invalsi sono stati accettati e digeriti, come dimostrano le alte percentuali di adesione. Sulla seconda sfida, il far capire che gli Invalsi



**Esami** Una studentessa impegnata in una prova

non sono uno strumento giudicante ma di autoanalisi, bisogna spiegare e avere pazienza».

**Ci saranno correttivi in futuro?**

«Tre, a meno di sorprese, saranno le novità. La prima è sulla terza media: l'Invalsi non sarà più all'interno dell'esame ma verrà fatto in altro periodo: in questo modo si toglie fiato alla critica che sia valutativo. Altra

novità è che verrà introdotto anche in quinta superiore, non all'esame di maturità ovviamente. La terza novità è che in terza media e alle superiori, oltre all'italiano e alla matematica verranno fatte anche le prove d'inglese».

**Anche quest'anno però qualcosa è già cambiato.**

«Sì, ma non nella prova in sé, quanto per le informazioni che

**La parola**

### INVALSI

Il test Invalsi (o prova nazionale) è una prova scritta che ha lo scopo di valutare i livelli di apprendimento degli studenti al terzo anno della scuola secondaria di primo grado. I contenuti dei test sono realizzati dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (Invalsi). Il test è suddiviso in due parti

vengono fornite. Nel report che viene restituito non ci sono più solo i punteggi ma viene considerato anche il cosiddetto valore aggiunto o effetto scuola. In pratica, ci sono fattori esogeni sui quali non si può intervenire, quali ad esempio il genere, la cittadinanza, il background socioculturale e via dicendo. Su altri, dall'organizzazione interna al piano dell'offerta formativa, invece si può cambiare. Ecco, avere anche questa informazione, sapere se - a parità di fattori esogeni - si sta andando meglio o peggio del previsto può essere molto utile».

**C'è anche il codice di aggancio degli studenti.**

«In forma anonima, sia chiaro, che permette però di non occuparsi solo delle performance ma fornisce informazioni utili sulla storia scolastica degli studenti».

**T.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA